

Dal Vangelo secondo Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

1)La Sacra Famiglia

Dopo la notizia stupenda della nascita del Bambino, un Dio che si fa uomo, per salvare ogni uomo dalla morte, dal peccato e dalla solitudine, oggi lo sguardo va al luogo della crescita umana e spirituale ovvero la famiglia. Gesù come tutti i bambini ha avuto bisogno di un ambiente dove crescere sia come uomo sia come credente.

2)Il silenzio

La Famiglia di Nazaret, Giuseppe, Maria e il bambino, ci insegnano il valore del silenzio. Nel Vangelo di oggi accadono tante cose, ma di Maria e di Giuseppe non sono riportate parole. In un mondo dove tutti urlano, gettano fiumi di parole spesso violente, che portano ansia, tristezza, preoccupazioni, la Sacra Famiglia ci invita al silenzio: accogliere tutto alla luce del Signore, senza troppi commenti.

3)La fede

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio dopo 40 giorni in obbedienza alla Legge di Mosè (era il riscatto del figlio che appartiene a Dio). Sembra scontato ma non lo è, la Sacra Famiglia ci invita alla preghiera, all'obbedienza della fede, nonostante le tempeste della vita.

4)La povertà

Il sacrificio per il riscatto simbolico del bambino, come è descritto in Levitico 12,6, per i ricchi consisteva nell'offerta di un agnello. Per i poveri, di due tortore o colombi. Gesù fu riscattato con l'offerta dei poveri, cioè di due giovani colombi. Il Signore ha scelto di nascere e crescere in una famiglia povera, non in una reggia, un grande richiamo alla sobrietà, alla condivisione, all'essere felici delle piccole cose quotidiane.

5)Nonno Simeone

Mi è simpatico questo nonno Simeone (nome ebraico che significa "Dio ascolta"), lui aveva questa certezza: prima di morire avrebbe visto il Messia. Mosso dallo Spirito (dunque molto attento ai segni), va al tempio, e con tanti bambini, riconosce in Gesù il Messia. Non sappiamo cosa vuol dire concretamente "mosso dallo Spirito", però se ci fermiamo e ricordiamo alcuni momenti della nostra vita, abbiamo sentito la presenza del Signore molto vicina. Chi per il matrimonio, chi per il sacerdozio, chi per diventare genitori ecc. Non si può spiegare, ma accade, senza lo Spirito Santo non si può riconoscere la presenza di Dio.

6)Ora posso anche morire

Simeone prende in braccio Gesù, ora può anche morire, benedice Dio con questo breve cantico fatto di tre citazioni del profeta Isaia

"Dio rivelerà la sua gloria ad ogni uomo" (Is 40,5); "Io ti renderò luce delle nazioni" (Is 49,6); "Tutti i popoli vedranno la tua gloria" (Is 62,2). La visione messianica è universale: da Israele alle genti. Simeone trasforma i verbi dal futuro ("vedranno") al passato ("hanno visto"), la speranza è ormai compita, il Messia è qui, anche se solo un bambino.

7)Una spada

Terribile questa profezia della spada che trafigge l'anima di Maria. La tradizione dei Servi di Maria ha trovato sette spade, sette dolori nella vita di Maria. Ne prendo tre grazie all'arcivescovo di Modena. La Sacra famiglia non è un quadretto idilliaco, essi hanno dovuto affrontare tre spade: la persecuzione (a causa di Erode sono dovuti emigrare in Egitto); l'incomprensione (la ricerca di Gesù 12 enne, la non comprensione delle parole del Signore, sono simili alle incomprensioni come sposi, come genitori, come nonni); la morte (prima la morte di Giuseppe, poi quella di Gesù, hanno fatto vivere a Maria i due dolori più grandi di una donna). Eppure Maria non si è disperata, ella è madre di speranza.

8)Anna vedova fedele

Aveva 84 anni, vedova solo dopo sette anni di matrimonio, senza figli. Anna aveva tutte le ragioni per lamentarsi, per abbandonare la fede invece fa tre cose: a)Non lasciava mai il tempio, servendo Dio notte e giorno; b)Riconosce anche lei il bambino, loda Dio; c)Parla del bambino a tutti. Servire Dio nella famiglia, senza abbandonare la fede, lodare Dio nella preghiera, annunciare Gesù a tutti, non possono essere tre azioni anche per le nostre famiglie?

Buona festa della Sacra Famiglia a tutti

Don Massimo